Incontri di filologia classica
Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760
http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
DIRETTORE RESPONSABILE	Stefania De Vido
COMITATO DI REDAZIONE	Lucio Cristante, Vanni Veronesi
COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Paolo De Paolis (Verona), Lucia Floridi (Bologna), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli 'Federico II'), Ignazio Tantillo (Napoli 'L'Orientale'), Christopher Tuplin (Liverpool), Jan M. Ziolkowski (Harvard)
REDAZIONE	Vanni Veronesi

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.
I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su
https://www.openstarts.units.it/handle/10077/34125

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

© Copyright 2022 – EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

Revisori per il numero XX: Andrea Balbo, Francesco Berardi, Serena Bianchetti, Giuseppe Gilberto Biondi, Alberto Camplani, Alberto Cavarzere, Emanuela Colombi, Franco Crevatin, Jacopo De Grossi Mazzorin, Claudio De Stefani, Martina Elice, Paolo Esposito, Marco Formisano, Valentina Garulli, Enrico Magnelli, Claudio Marangoni, Didier Marcotte, Alessandro Mengozzi, Luigi Pirovano, María Ángeles Robles Sánchez, Rosanna Sornicola, Luigi Silvano, Fabio Stok, Floris Verhaart, Clemens Weidmann, Marco Zambon.

INCONTRI DI FILOLOGIA CLASSICA

XXI
2021-2022

EUT
Edizioni Università di Trieste
2022

INDICE

Wolfgang Hübner
Der Campanile von San Marco in Venedig bei Alfred Edward Housman und zeitgenössischen Dichtern 1

Lorenza Savignago
L'alcmanio acataletto: pregiudizi novecenteschi e conseguenze ecdotiche 33

Michele Saccomanno
Sovrani macedoni e modello omerico: sulla natura politica dei Makedonika *di Duride* 51

Maxwell Stocker
The Punishment Scenes on Minerva's Tapestry in Ovid's Metamorphoses (*VI 87-100*): *Allusion, Integration, and Metadiscourse* 79

Massimo Nafissi
Paides, melleirenes *e* eirenes*: le classi di età dell'"efebia' spartana. A proposito di Plutarco,* Lyc. *17, 3-4* 125

Fulvia Mainardis
Aquileia e la Gallia: un nuovo flamen Augusti provinciae Narbonensis 149

Claudio De Stefani
Note ad Areteo di Cappadocia 185

Francesco Lubian
Le querce, il cedro, il leone. Le similitudini nel Metrum super Numerum *del poema dell'*Heptateuchos 197

Lucio Cristante
Licet… absoluere. *Nota a Mart. Cap. VI 582* 221

Vanni Veronesi
Prima dei numeri.
Mart. Cap. VII 731-732 fra Aristotele e platonismo 227

Francesco Berardi
Una gara di pittura tra Virgilio e Omero
nei Saturnalia *di Macrobio* 261

Ilaria Morresi
Problemi testuali, problemi di lessico:
riflessioni su alcuni hapax *nei libri I-II dell'*Ars Prisciani 285

Marco Ercoles
Colometria antica e musica:
su uno scolio a Dionisio Trace 303

Indice dei nomi (autori antichi, medievali e rinascimentali;
opere anonime; figure mitologiche; personaggi storici) 315

Indice dei codici 321

Indice dei papiri 322

Indice delle iscrizioni 322

DOI: 10.13137/2464-8760/34131 *Incontri di filologia classica XXI* (*2021-2022*), *149-183*

FULVIA MAINARDIS

Aquileia e la Gallia: un nuovo *flamen Augusti provinciae Narbonensis**

Riassunto
La rilettura di un'iscrizione aquileiese, già nota da tempo, consente di identificare un nuovo flamen Augusti provinciae Narbonensis. *La presenza di questo alto sacerdote provinciale nel porto adriatico offre l'opportunità di valutare le relazioni tra la città di Aquileia e le città della Gallia meridionale in un quadro di relazioni precoci, sicuramente favorite dalla speculare posizione geografica, a forte vocazione emporiale rispetto all'entroterra, di Aquileia* (*colonia latina del 181 a.C.*) *e di alcuni centri gallici, in primo luogo Narbo Martius* (*colonia romana del 118 a.C.*).

Parole chiave
flamen provincialis, Aquileia, Gallia Narbonensis, negotiatores

Abstract
The reinterpretation of a latin inscription of Aquileia, already published, makes it possible to identify a new flamen Augusti provinciae Narbonensis. *The presence of this high provincial priest in the Adriatic port offers the opportunity to evaluate the relationships between the city of Aquileia and the cities of southern Gaul in a framework of early connections, certainly favoured by the same geographical position, with a strong emporial orientation in relation to the hinterland, of Aquileia* (*a Latin colony from 181 BC*) *and of some Gallic centres, first and foremost Narbo Martius* (*a Roman colony from 118 BC*).

Keywords
flamen provincialis, Aquileia, Gallia Narbonensis, negotiatores

Università di Trieste mainardi@units.it

1. Narbo Martius *e i* flamines *provinciali noti*

La recente pubblicazione del primo fascicolo del volume dedicato a *Narbonne* (*IX. 1: Narbonne*), curato da Sandrine Agusta-Boularot e da Cyril Courrier[1], con il contributo di una ampia e specializzata *équipe* ("*le groupe ILN*")[2], aggiunge alla collana delle *Inscriptions Latines de Narbonnaise* (*ILN*) un prezioso strumento di ricerca. Il ricco e corposo fascicolo (928 p.) viene infatti a costituire un fondamentale punto di riferimento per la storia e l'epigrafia della colonia romana di *Narbo Martius*, fondata nel sud della Gallia nel 118 a.C. e in generale per la presenza romana nella Gallia meridionale. Oltre alle schede di poco meno di trecento iscrizioni pertinenti ad alcune categorie specifiche[3], è presente una articolatissima

* Un ringraziamento ai revisori anonimi per le considerazioni e i suggerimenti.

[1] *Inscriptions latines de Narbonnaise* (*I.L.N.*), *IX/1: *Narbonne, Gallia. Supplement, XLIV,* sous la direction de Sandrine Agusta-Boularot, Cyril Courrier, Paris 2021, 928 p.

[2] Si contano, oltre ai curatori, Ch.Alibert, M.L.Bonsangue, M.-S.Caruel, C.-A.de Chazelles, A.Dazzi, S.Estienne, M.Heijmans, M.-P.Jézégou, B.Lefebre, S.Marcos, M.Moisand, M.-J.Ouriachi, E.Paris, M.-Th.Raepsaet-Charlier, C.Sanchez, J.Scheid, V.Sergues, P.Simelon e N.Tran.

[3] La presentazione dei 282 documenti (su 1200 totali) segue le tipologie tradizionali

"*Introduction*" (oltre 250 p.) sulla storia totale della città e delle sue componenti politiche, sociali ed economiche, risultato di una messa a punto di dati di diversa natura, discussi alla luce della letteratura scientifica più recente.

Nella parte relativa alle istituzioni municipali a cura di Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier, secondo la classica distinzione tipica delle ricerche di ambito provinciale, sono presentati da John Scheid i sacerdoti, distinti tra «prêtres municipaux» e «prêtres au niveau provincial»[4]. In quest'ultimo gruppo il primo documento ricordato è la lastra bronzea, probabilmente di età flavia, con la nota *lex de flamonio,* recuperata in condizione frammentaria nel 1888, che rappresenta anche la prima iscrizione del nuovo *corpus* narbonense ed è ampiamente discussa nel volume[5].

Tra i «prêtres au niveau provincial»[6] Scheid riprende la lista – presente già in Hans-Georg Pflaum e Duncan Fishwick[7] – relativa ai *flamines provinciae Narbonensis* noti[8]. È utile, in via preliminare, prima di presentare la nuova attestazione oggetto di questo contributo, esaminare alcuni dettagli delle carriere di questi personaggi e i luoghi in cui essi sono documentati.

- *Q. Trebellius Rufus*, ἀρχιερεὺς πρῶτος ἐπαρχείας τῆς ἐκ Ναρβῶνος, onorato ad Atene in un articolato complesso monumentale ed epigrafico (*IG* II^2 4193a-b, Atene)[9], sembra essere il più antico *flamen* attestato. Il suo *cursus* si sviluppa fra l'originaria Tolosa – con la consueta espressione *omnibus honoribus in patria sua functus* (o *exornatus*) tradotta in greco con πάσαις τειμαῖς ἐν τῇ πατρίδι Τολώσῃ τετειμημένος – e la nuova patria di adozione, Atene, dove fu anche arconte eponimo, in un periodo situabile tra l'86 e il 94 d.C. Sulla base di tale documento l'organizzazione del culto a livello provinciale sembra verisimilmente situabile in età vespasianea[10].

---

partendo dalle epigrafi sacre, imperiali ecc. per arrivare fino alle funerarie con menzione di arti e mestieri.

[4] *ILN* IX/1 p. 103-104.

[5] Vd. *ILN* IX/1 p. 265-273 (J. Scheid), oltre ai *corpora* (*CIL* XII 6038, *ILS* 6964, *AE* 1987, 749; *AE* 2002, 139; *AE* 2005, 126); uno studio ancora di riferimento è Williamson 1987.

[6] *ILN* IX/1 p. 103-104.

[7] Pflaum 1978, 103-108; Fishwick 2002, 172-185.

[8] Rispetto a Pflaum 1978, 212-213, nr. 2 non è stato considerato il [---] *Mercator* di *CIL* XII 392 dal momento che sembra più verisimile integrare le lacune di questo *cursus* equestre non con il flaminato ma con la curatela del *templum divi Augusti quod est in Narbone.*

[9] Fishwick 2002a, 183, nr. 1 e Fishwick 2002b, 99-111; Lozano 2017, 161-163.

[10] Sebbene la maggior parte degli editori interpreti πρῶτος come 'il primo' *flamen* in ordine cronologico (ma vd. Fishwick 2002a, 241 "*first in time*" or "*first in rank*"), sulla scorta della ripresa [ἀρ]χιερέα πρῶτο[ν ἡμ]έτερο[ν] in una delle due epistole frammentarie

- [-] *Pompeius* [---]*dus, flamen bis p[rov(inciae)* ---] menzionato in un'iscrizione rinvenuta a *Ruscino* in condizione molto frammentaria forse di età flavia ma di lettura e cronologia tutt'altro che certe (*ILGN* 634, Perpignan)[11];

- *M. Cominius M. fil. Volt. Aemilianus,* [*fla*]*men provinc(iae),* un cavaliere (*equum publicum habens*)[12] del primo terzo del II sec. d.C. onorato con due basi di statua nell'*Augusteum*[13] di *Nemausus*, una dedicata dai *Vocontii* e l'altra dai seviri di *Nemausus* stessa (*CIL* XII 3212-3213, Nîmes). Il flaminato si situa dopo una carriera di tipo municipale svolta sicuramente a *Nemausus*, come segnala il quattuorvirato *ab aerario*[14], con un progressivo allargamento a una dimensione provinciale, in cui figura il flaminato, ma anche la curatela di *Aquae Sextiae* per nomina imperiale, come si ricorda nell'iscrizione più recente voluta dai *Vocontii*, che sembrano, seppur nella frammentarietà della base, porre la dedica al cavaliere in quanto *patronus*;

- *L. Sammius L. f. Volt. Aemilianus, flamen provinciae Narbonensis,* un cavaliere (*equum publicum habens*)[15] di età traianeo-adrianea, che riceve una dedica a *Nemausus* da parte di un membro della cerchia familiare (*CIL* XII 3183, Nîmes). Nell'iscrizione mancano gli incarichi locali e dopo la menzione del cavallo pubblico si ricordano gli incarichi di *iudex* nelle *V decuriae* di Roma e di *Lupercus*, sacerdozio urbano destinato ai cavalieri, esattamente come per il *flamen Q. Solonius Q. f. Volt. Severinus* (vd. *infra*), il quale mo-

---

inerenti a *Q. Trebellius Rufus* dirette all'Areopago e alla Bulé da τὸ κοινὸν Να]ρβωνητῶν ἐπαρχείας e da οἱ ἄρχοντες καὶ ἡ βουλὴ Τολωσίων ci si può chiedere se tale aggettivo non abbia un valore relativo nell'ambito della comunità o di coloro che hanno rivestito il flaminato, come pensa ad es. Edelmann-Singer 2015, 114-126 e 116-118, secondo la quale sarebbe il primo nella cerchia di coloro che hanno rivestito il flaminato, cf. anche *ILN* IX/1 p. 270 (Scheid). Ampia disamina della carriera e dei monumenti dedicati al cavaliere, arconte ad Atene, anche in Carrière 2019.

[11] Christol - Heijmans 1992, 42-43, nt. 48, non leggono la *P* dopo *BIS* (la lettura proposta è [- *P*]*om*[*p*]*ei*[*o* ---] / [---]*vir(o) IIv*[---] / [--- *fl]amin(i) bis* [---] / [--- *P]om*[*p*]*ei*[*us*] *Lep*[---] / [--- *he*] *red*[*es* ---], quindi potrebbe trattarsi anche di un *flamen* municipale); sulla questione dello *status* di *Ruscino* e i due incarichi municipali menzionati (il secondo per Narbonne) cf. Gascou 1997, 118-119 e Sisani 2018, 46, nt. 40.

[12] *CIL* XII 3212 et add., 3213; vd. anche Burnand 1975, 764-769; Pflaum 1978, 99-100; Jacques 1983, 387; *equum publicum habens* dovrebbe segnalare che si tratta del primo membro della famiglia a raggiungere il rango equestre (cf. Christol 1992, 253).

[13] Cf. su questo aspetto Chulsky 2015, 82-83.

[14] Vd. Sisani 2018, 48; per i *Cominii* di *Nemausus* vd. Christol 1992, 250-252.

[15] Burnand 1975, 769-773; per il gentilizio *Sammius* vd. Ricci 1992, 316.

stra un *cursus* simile anche nell'incarico finale di tipo militare. Per *L. Sammius Aemilianus* è ricordata infatti la prefettura di coorte, che sembrerebbe l'ultima carica rivestita al momento della dedica[16].

- *Q. Soillius T. f. Volt. Valerianus, equum publicum habens, provinc*(*iali?*)[17] *flamon*(*io*) *funct*(*us*), dell'età di Antonino o di Marco Aurelio, onorato a *Nemausus* con due dediche pubbliche appartenenti a epoche diverse, una per decreto dell'*ordo*, l'altra da parte della comunità di *Apta* di cui fu anche patrono (*CIL* XII 3274-3275, Nîmes)[18]. Nella base posta dai decurioni, oltre al cavallo pubblico, si ricordano esclusivamente le cariche locali (quattuorvirato *ab aerario*, pontificato, *praefectura vigilum et armorum*), mentre in quella della comunità aptense si ricorre alla formula sintetica *omnibus honoribus domi functus* e trovano invece spazio le curatele di tre comunità[19]. Da notare come in questa seconda iscrizione il flaminato provinciale (assente nella dedica dei decurioni) rientri in una contrapposizione tra ruoli esercitati a livello cittadino e ruoli a livello provinciale, con un'articolazione a blocchi (locale, provinciale e militare) come per *Q. Solonius Severinus* (vd. *infra*).

- *Q. Solonius Q. f. Volt. Severinus, equo publico, flamen provinciae Narbonensis*, un cavaliere dell'età di Marco Aurelio (*CIL* XII 3184, Nîmes), onorato a *Nemausus* come patrono dalla *civitas* di *Forum Iulii*. Nel *cursus* sembrano distinguibili quattro sezioni, quella urbana con la menzione dell'incarico di *iudex* nelle *V decuriae* e il ruolo di *Lupercus* con l'*equo publico* interposto, quella municipale con il quattuorvirato *ab aerario* e il pontificato, quella provinciale con il flaminato e infine quella militare con il tribunato di legione.

- *Sex. Attius Sex. fil. Volt. Atticus Vienn*(*a*)*, flam*(*en*) *prov*(*inciae*) *Narb*(*onensis*), ricordato in un'iscrizione urbana perduta senza un formulario peculiare che consenta di individuarne la natura (*CIL* VI 29688, Roma). Nell'epigrafe, oltre al flaminato provinciale, si ricordano solo i ruoli municipali rivestiti con la sintetica espressione *omnibus honoribus in patria sua functus*. Già a partire da Pflaum è stata istituita una relazione fra que-

[16] Burnand 1975, 772.

[17] Lo scioglimento *provinc*(*iae*) è quello di solito ammesso (vd. per es. Pflaum 1978, 99), ma dal punto di vista sintattico sembra preferibile l'aggettivo.

[18] Burnand 1975, 776-779; Pflaum 1978, 99-100; Jacques 1983, 388-389; Lamoine 2009, 313-314.

[19] Sul "raggio di azione" del cavaliere in relazione alle comunità menzionate cf. Ouriachi - Nuninger 2011, 99-115.

sto flamine e l'iscrizione sepolcrale, con dedica ai Mani, di un *Sex. Attius Atticus*, *omnibus honoribus functus*, posta dal figlio omonimo in Gallia, a *Gratianopolis* (*CIL* XII 2235, Grenoble); quest'ultimo sarebbe per Pflaum il *Sex. Attius Atticus* dell'iscrizione urbana[20]. Per Robert E.A.Palmer vi sarebbe invece una relazione, seppur non diretta stando alla filiazione, con il *cos.* ordinario del 104, *Sex. Attius L. f. Volt. Suburanus Aemilianus* (*PIR*² A 1366)[21]. Cecilia Ricci, infine, accogliendo con modifiche l'ipotesi di Pflaum secondo cui il *Viennensis* di Roma corrisponderebbe al figlio dell'iscrizione di Grenoble, immagina che il console del 104 sia invece il figlio di un fratello di questi, un non altrimenti noto *L. Attius Sex. f.*[22] L'unico elemento di criticità di tutte queste pur possibili genealogie è la probabile cronologia adrianea o postadrianea dell'iscrizione urbana a cui, almeno a livello di *epigraphic habit* provinciale, pare rimandare il formulario, con varianti, *omnibus honoribus in patria sua functus*[23].

- *C. Batonius Primus, flamen Augg.* (*ILN* IX/1 17, Narbonne), è l'unico *flamen* noto a *Narbo* con un formulario apparentemente diverso da quello degli altri sacerdoti. La dedica *pro salute* per i *domini* Settimio Severo e Caracalla, entrambi *Augusti*, consente di situare l'iscrizione tra il 198 e il 209 d.C.;

A questi flamini va infine aggiunta una [---]*a Iullina*, [*f*]*laminica provinc.* [*Narbonensis*], ricordata in un'iscrizione frammentaria della fine del I sec. d.C. rinvenuta a Sales, in Savoia (*CIL* XII 2516 = *ILN* V/3 730, Sales)[24].

2. *Un nuovo* flamen provinciae Narbonensis *da Aquileia*

All'elenco dei flamini provinciali appena ricordati va ora aggiunto un ulteriore sacerdote, documentato ad Aquileia, *Q. Aquilius Pal. Primus, flamen Aug(usti) prov*(*inciae*) *Narbonensis*. L'iscrizione funeraria, incisa su un altare a lui dedicato, non è frutto di un recente ritrovamento, bensì di una rilettura, che non ha però avuto seguito nella letteratura specialistica, ma che può essere oggi senz'altro con-

[20] Pflaum 1978, 53.

[21] Palmer 1978-1980, 120.

[22] Ricci 1992, 306-308 ipotizza una dedica onoraria e propende per il II sec. d.C. Per i *Sex. Attii* attestati a Roma vd. Vari 2019, 140-141.

[23] Per le Spagne Alföldy 1973, 19; Alföldy 1975, 475 e per un'analisi provinciale più ampia Wierschowski 1986, 287-294.

[24] Cf. Spickermann 1994, 192; Hemelrijk 2005, 168; Hemelrijk 2015, 384.

fermata anche grazie a riprese fotografiche accurate[25]. L'epigrafe è nota da tempo: era conservata ad Aquileia nella casa di Girolamo Moschettini (1775-1832), dove rimase anche dopo la morte dell' "ispettore alle acque di Aquileia", quando la proprietà passò ai suoi eredi (conte Nicolò Zucco)[26] e dove la vide (*descripsi*) anche Theodor Mommsen (*CIL* V 1090) durante la sua ricognizione nella cittadina adriatica del novembre del 1857 o del settembre del 1867[27]. Le successive vicende della pietra seguirono la sorte della collezione personale di Moschettini e delle antichità raccolte per lo Stato Asburgico, le quali nel 1887 confluirono nell'Imperial Regio Museo, fondato qualche anno prima, nel 1882[28]. In quell'occasione quasi tutti i materiali epigrafici, scultorei e architettonici della proprietà Moschettini e in particolare quelli murati sulle pareti della famosa stalla per gli stalloni dell'erario, entrarono nelle collezioni museali, tra cui anche l'altare in questione, inventariato con il nr. 74. Va notato che nella ricca documentazione amministrativa, e non solo, prodotta da Girolamo Moschettini, un entusiasta dilettante dell'epigrafia[29], l'ara non è mai menzionata e quindi ci manca qualsiasi possibile indizio per la sua provenienza, un dato che a volte l'ispettore aggiungeva nelle sue carte. Siamo tuttavia certi della collocazione secondaria del monumento nei suoi possessi sia per l'indicazione di Mommsen, *apud Moschettinium* (*CIL* V 1090), sia per la presenza dell'epigrafe in una rassegna a stampa del 1891, in cui Enrico Maionica, direttore del museo, segnalò i monumenti Moschettini incamerati nel 1887[30], un'operazione questa di cui si conserva nell'archivio del MAN di Aquileia un lungo elenco manoscritto e dove il pezzo compare al nr. 31.

Il testo dell'ara, come si ricava dagli apografi di Mommsen e di Maionica, veniva ritenuto in buona parte illeggibile e pertanto entrambi gli editori effettuarono solo la trascrizione delle prime due righe e parzialmente della terza. Il merito della rilettura integrale dell'epitaffio va invece a Guglielmo Jacumin (1904-1990), colto

[25] *Lupa* ID 13583.

[26] Per Moschettini vd. Blason Scarel 1993, Samonati 2007; Giovannini 2006; Giovannini 2007; sull'ispettore e la sua celebre "stalla epigrafica" è in corso di preparazione un lavoro a più mani di L.Rebaudo, A.Didonè, M.Novello (un anticipo, relativo all'inquadramento storico in Rebaudo - Didoné 2020).

[27] Wickert 2004, 31-37; Cernecca 2007a, 88; Cernecca 2007b, 187; Calvelli 2012, 103-120; ulteriore bibliografia in Zaccaria 2018, 123-138.

[28] Per la lunga genesi prima di arrivare all'I.R. Museo vd. Giovannini 2004 e Giovannini 2007 con ampi riferimenti bibliografici.

[29] Alcuni inediti taccuini manoscritti epigrafici di Moschettini, recentemente individuati a Verona, sono in corso di pubblicazione da parte della scrivente e di A.Buonopane (Mainardis, Buonopane c.s.).

[30] Vd. Maionica 1891, 39, nr. 21.

custode del museo al servizio del direttore Giovan Battista Brusin (1883-1976), il quale per lunghi decenni fu impegnato nella preparazione delle *Inscriptiones Italiae* per Aquileia, che poi, per alterne vicende, non videro mai la luce[31]. La scheda dattiloscritta di Brusin con la rilettura, ma non ancora completata nel commento, fu infine edita nel primo volume delle *Inscriptiones Aquileiae*[32], che, come è noto, rappresentano l'edizione a stampa del lascito, non rielaborato, dello stesso Brusin.

Si tratta di un'ara funeraria in calcare (60x45x30), con alto coronamento e dado mutilo della parte inferiore (fig. 1), sul quale è presente uno specchio epigrafico con almeno nove righe di testo con lettere di grandezza decrescente (4-2,5). La *consecratio* agli Dei Mani è incisa nella parte liscia del coronamento. La superficie è piuttosto danneggiata e dilavata con alcune lettere semicancellate, tuttavia la lettura è pressoché certa:

D(is) M(anibus). //
Q. Aquilio
Pal(atina) Primo
omnib(us) honorib(us)
in patria sua functo,
flamini Aug(usti) prov(inciae)
Narbonẹnsiṣ
Aemilia Fuscula
[m]arito optim[o]
---

l. 2 AQVILI C L *CIL*; AQVILIO L Maionica; l. 3 PAL SI ///// *CIL*; PAL PRIM / / Maionica; l. 4 +////////// *CIL*; OMV / / / / Maionica; l. 5 INPAR / / / / / / / Maionica; l. 6 ET / / / / / / / IAT Maionica; l. 7 / / / / / / / / / / / / Maionica; *Narbon*(*ensis*) *InscrAq*; l. 8 ME / / / / / / / / Maionica; l. 9 *optim*(*o*) *InscrAq*.

Ancor più di un riscontro autoptico[33], le recenti riprese fotografiche presenti nel db *Ubi erat lupa*[34] consentono di confermare il testo edito nelle *InscrAq*, dove la qualità modesta della stampa dei volumi ha penalizzato le ottime riprese fatte in-

[31] Vd. Zaccaria 1993, 1257-1259.

[32] *InscrAq* 568, ripreso in EDR117615 (C. Gomezel), invece in EDCS abbiamo un doppione: EDCS-01300281 (che dipende da *InscrAq*) e EDCS-01600368 (che dipende invece dal *CIL*).

[33] Attualmente non eseguibile a causa dei lavori che interessano i magazzini epigrafici di Aquileia con una non certa destinazione delle iscrizioni ivi un tempo conservate.

[34] *Lupa* ID 13583.

vece effettuare da Brusin[35]. L'unica divergenza nel testo qui presentato rispetto a quello nelle *InscrAq* riguarda la l. 7, dove è possibile individuare, se pur a fatica, le tracce delle ultime lettere dell'aggettivo geografico *Narbonensis* scritto per esteso, che, ben centrato sull'asse mediana, occupa da solo l'intera riga. La forma estesa la troviamo anche per altri sacerdoti, come *L. Sammius Aemilianus,* ricordato come *flam. provinciae Narbonensis*[36] e *Q. Solonius Severinus,* definito *flamini provinciae Narbonensis*[37].

Il testo inciso sull'ara è dunque l'epitaffio dedicato dalla moglie *Aemilia Fuscula* a *Q. Aquilius Pal*(*atina*) *Primus*. Di lui si ricorda con la formula sintetica *omnibus honoribus in patria sua functus* – già usata per il *flamen* noto a Roma, *Sex. Attius Sex. f. Volt. Atticus*[38] – l'esercizio delle funzioni municipali nella patria d'origine, che però, purtroppo, non è menzionata. Il medesimo rimando agli incarichi municipali ricorre, in greco, anche per le dediche ad Atene per *Q. Trebellius Rufus*[39] e per quella di Nîmes per *Q. Soillius T. f. Volt. Valerianus*[40] ma in questo caso nell'espressione in *omnib*(*us*) *honorib*(*us*) *domi … functus*, si voleva probabilmente sottolineare, come già notato, la contrapposizione tra l'incarico in patria (*domi*) e quello provinciale del flaminato.

Per quanto concerne invece l'incarico religioso di *Q. Aquilius Primus* il formulario usato, *flamen Aug.,* se differisce dalla forma più documentata (*flamen* + genitivo *provinciae Narbonensis*), trova un riscontro e allo stesso tempo conferma l'attribuzione di *C. Batonius Primus flamen Augg*(*ustorum*)[41] all'incarico provinciale. Per il sacerdote noto a *Narbo Martius* l'indicazione *imperio M*(*atris*) *d*(*eum*) *tauropolium provinciae Narbonensis*, che precedeva la menzione dell'incarico religioso, rendeva evidentemente superflua la ripetizione del nome della provincia. C'è da chiedersi se questa formulazione, *flamen Aug. prov(inciae*) *Narbonensis,* proprio sulla base della cronologia dell'altare di *C. Batonius Primus*, che si discosta nettamente da quella degli altri flamini situabili tra l'età di Vespasiano e quella di Marco Aurelio, non possa invece consentirci di datare *Q. Aquilius Primus* a un'epoca posteriore agli Antonini ma precedente al 198 oppure successiva al 209,

[35] Le fotografie originali di Giovanni Brusin per le *Inscriptiones Italiae*, finanziate dall'Unione Accademica Nazionale, sono presenti in formato digitale nell'Archivio Fotografico del db del *Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia SIRPAC* (per l'altare in questione vd. Id Scheda 7611 all'indirizzo https://bit.ly/3DxKvtF).

[36] *CIL* XII 3183.

[37] *CIL* XII 3184.

[38] *CIL* VI 29688.

[39] *IG* II² 4193a-b.

[40] *CIL* XII 3275.

[41] *CIL* XII 4323.

tenuto conto che *C. Batonius Primus* dedica l'altare *pro salute* dei *domini* Settimio Severo e Caracalla, entrambi *Augusti*, quindi fra il 198 e il 209[42]. Tuttavia, nonostante il formulario usato dagli altri sacerdoti noti, va sottolineato che nella frammentaria *lex de flamonio*, variamente datata ma comunque entro l'età flavia, nel capitolo relativo alla perdita della *civitas* da parte del sacerdote e alla sua sostituzione, nella clausola *siremps lex ius causaque esto quae flamini Augus*[*ti ex hac lege erit*] la titolatura completa del sacerdote provinciale è proprio *flamen Augusti*, come la troviamo per *Q. Aquilius Primus* e per *C. Batonius Primus*, per quest'ultimo con il tipico raddoppiamento in presenza di due *Augusti* regnanti.

Il ritrovamento di un nuovo sacerdote ad Aquileia suscita una serie di interrogativi relativamente alla sua possibile origine, alla tribù *Palatina* presente nei suoi *tria nomina*, alla sua presenza nella città adriatica e infine alle possibili relazioni di Aquileia con i centri della Gallia meridionale dai quali il *flamen* sicuramente proveniva.

Il gentilizio *Aquilius*[43] è noto a Roma fin dalle fasi convulse della cacciata dei Tarquini con una *gens* e le sue possibili diverse *familiae* che appartengono sia al patriziato, a partire dal console del 487 a.C. presente nei Fasti, ma anche all'orizzonte plebeo, con il tribuno della plebe del 211 a.C.[44] Al di fuori di Roma il *nomen* è epigraficamente attestato fin dal VI sec. a.C. in area etrusca tra Veio, in connessione con i fratelli *Vibenna*, e Vulci[45]. Si conoscono numerosi *Aquilii*, con i prenomi ricorrenti *Lucius*, *Manius* e *Gaius,* che in età repubblicana e imperiale appartengono al ceto senatorio e al ceto equestre[46]. Dall'area etrusca o comunque laziale hanno certamente origine gli *Aquilii* immigrati che troviamo nella Narbonense e in particolare almeno in tre città che, stando ai dati in nostro possesso, hanno anche fornito i natali ad alcuni dei flamini provinciali: *Narbo*, *Nemausus* e *Vienna*. A *Narbo* è nota una *Aquilia Viatrix* che pone l'epitaffio per il pater *piissimus Valerius Man-*

[42] Per la titolatura di Caracalla vd. Mastino 1983, per il *dies imperi* Kienast - Eck - Heil 2017, 146-147.

[43] P.Wissowa - P.Klebs - P.Jörs. - P.v.Rohden, *Aquilius*, in *RE* II/1 (1895), 322-332; Minieri 1984, 191-200; Salomies 1996, 107, nt. 170 per *L. Aquilius Florus Turcianus Gallus* (*IG* II^2 4126, *PIR*^{2} A 933).

[44] E.Klebs, *Aquilius,* in *RE* II, 1, 1895, 326, nrr. 12-13, Broughton 1960, 273; Niccolini 1932, 398.

[45] *NSc* VI (1930), 326, nr. 16 da Portonaccio di Veio e *TLE* 915-916 da Ischia di Castro (Vulci); per la discussione delle dediche e delle problematiche connesse vd. Ampolo 1975, 410-416 (sull'origine etrusca del nome); Ampolo 1981, 59 e 64 (il prenome *Avile* come indizio di una possibile origine latina o italica con passaggio poi in Etruria, come *Acvilna,* e da lì a Roma); Ampolo 1988, 53; Minieri 1984, 183-204 (origine etrusca).

[46] P. Klebs, *Aquilius,* in *RE* II/1 (1895), 322 ss.

suetus[47]; a *Nemausus* troviamo un *Aquilius Forteimus*[48] e un *L. Aquilius Privatus*[49], entrambi ascrivibili all'ambiente libertino. Più interessante è invece il confronto con *Vienna*, dove i *fabri tignuarii* onorano *praesidio suo* un magistrato municipale, *L. Aquilius L. fil. Volt. Severianus*, con un clipeo bronzeo iscritto e decorato da una corona di alloro incisa[50]. In questo caso siamo certi dell'appartenenza della famiglia al ceto decurionale coloniario, che, come è noto, sovente rappresenta una sorta di vivaio per i nuovi membri dell'ordine equestre, al quale appartengono con certezza alcuni dei flamini provinciali sopra ricordati. *Vienna* è inoltre la patria d'origine del *flamen Sex. Attius Sex. fil. Volt. Atticus Vienn(a)* attestato a Roma e variamente collegato, come detto, al *cos*. ordinario del 104 d.C.

Anche per il *flamen* noto ad Aquileia, verisimilmente di origine gallica, il prenome *Quintus* potrebbe suggerire relazioni, non però altrimenti dimostrabili, con l'élite urbana: è infatti noto un *Q. Aquilius Niger*, *cos,* suffetto del 117 d.C.[51], variamente identificato o meno anche con un omonimo *procos.* della Sicilia[52], che alcuni però ritengono posteriore. La relazione con la Narbonense di questo *Q. Aquilius Niger* potrebbe essere attestata, da un punto di vista onomastico, anche dalla figura di *Cn. Cornelius Aquilius Niger*, *proconsul provinciae Gall. Narbonensis*[53], che a *Bonnae* in Germania, nel suo ruolo uscente di *legatus* della *legio I Minervia* (*item proconsul*), pose una dedica ad *Apollo Livex* in età antonina[54] o severiana[55].

Per quanto riguarda invece la questione della tribù *Palatina* nell'epitaffio aquileiese, essa assume un diverso significato a seconda se privilegiamo l'estrazione gallica del sacerdote o se diamo valore alle relazioni urbane e laziali in genere. Diversi centri della Narbonense, anche alcuni di quelli già ricordati, sembrano avere come tribù prevalente la *Voltinia*[56], alla quale furono iscritti i primi *cives* delle città

[47] *CIL* XII 5189, *CAG* XI/1 p. 267.

[48] *CIL* XII 3423.

[49] *CIL* XII 3424.

[50] *CIL* XII 1877, *ILN* V/1 71, *CAG* XXXVIII/3 p. 508; per la magistratura Sisani 2019, 49; sul significato del *praesidium* attestato solo in questa iscrizione, da intendersi come una sorta di tutela di carattere giuridico, vd. Liou 2009, 208.

[51] *CIL* VI 2076 (Roma); *CIL* XV 25,1 (Roma); *CIL* XIV 3577 (Tivoli); *CIL* XIVb 4235, *InscrIt*. IV/1 79 (Tivoli); *PIR²* A 996, P. Klebs, *RE* II/1 (1895), 330, nr. 27, W. Eck, *Aquilius*, *Der neue Pauly* 1996, 938.

[52] *CIL* X 7287 (Tivoli); *PIR²* A 997; la stessa persona secondo Okoń 2017, 282, nr. 1247.

[53] *CIL* XIII 8006 (Bonn): *PIR²* C 1324; Barbieri 1952, 140, nr. 649; Eck 1985, 248 (II sec.?); Rüpke - Glock 2005, 908, nr. 1312.

[54] Vd. Ritterling 1932, 127, così anche Pflaum 1978, 35, nr. 18.

[55] Alföldy 1967, 50.

[56] Bérard 2010, 21-27.

provinciali[57]. La *Palatina*, oltre a rimandare a un'origine allogena, potrebbe essere il segnale di ulteriori possibili dinamiche di mobilità sociale, ben note nel mondo romano, nelle quali proprio la menzione di una tribù urbana offre a volte un indizio utile per indagare la promozione sociale di membri dell'*ordo libertinorum* alle classi superiori[58]. La possibile ascendenza libertina di rappresentanti del ceto equestre e della classe senatoria, partendo dal noto e discusso passo di Tacito[59], è stata infatti oggetto di diverse indagini. Se il numero di casi segnalati nella letteratura antica è senz'altro modesto, esso è comunque spia dell'esistenza di un fenomeno che solo in casi eclatanti era discusso e documentato dai contemporanei[60]. Sebbene il rango equestre del *flamen* provinciale morto ad Aquileia non sia certo ma assai probabile, è ragionevole pensare che la sua origine vada ricercata tra i membri delle élites locali[61] della Gallia meridionale. Se la città di *Vienna* sembra al momento la realtà urbana più plausibile per la ricorrenza del gentilizio tra i membri del ceto dirigente, la tribù *Palatina* e la cronologia verisimilmente recenziore dell'iscrizione aquileiese rispetto al già menzionato clipeo onorario per il *duovir aerarii* viennense *L. Aquilius L. fil. Volt. Severianus*[62] potrebbero far pensare che il *flamen Q. Aquilius Primus* possa essere stato, tenuto conto della *Palatina* al posto della *Voltinia*, il discendente di uno dei liberti della famiglia, il quale avrebbe in qualche modo, a due o tre generazioni di distanza, rinvigorito la *dignitas* degli *Aquilii* di *Vienna* arrivando anche al rango equestre.

Qualora invece si privilegino i legami con la realtà italica e urbana e in particolare con un centro in cui la *Palatina* appare preminente, si deve pensare senza dubbio a Ostia. Nel porto di Roma si contano numerosi *Aquilii*[63], come il seviro *Q. Aquilius Dionysus cur(ator) corporis navicular. maris Hadriat*[64]. Questo riscontro

[57] Vd. Bonsangue 2010, 43-56.

[58] Vd. per la Gallia meridionale Christol 1992, 248-250.

[59] Tac. *ann*. XIII 26-27; cf. Eck 1999, 7-8.

[60] Vd. a questo proposito per il ceto equestre le riflessioni di Eck 1999, 5-29, le tabelle alle 23-29.

[61] Su questo tema vd. Garnsey 1975, 167-180; Demougin 1994, 353-376; i casi aquileiesi dei *Caesernii*, degli *Iulii* e *Statii* in Zaccaria 2006, 439-455; Zaccaria 2008b, 421-437. Cf. Christol 1992, 249**,** nt. 31 a proposito di *CIL* XII 527 (p. 814), *ILN* III 26, *CAG* XIII/4 p. 396 da *Aquae Sextiae* ove sono ricordati il liberto *C. Veratius Threption* e suo figlio, *C. Veratius C. f. Pal. Paternus*, *eques Romanus e flamen Augusti*.

[62] II sec. secondo *ILN* III 26.

[63] Vd. De Fino 1996, 31-50.

[64] *AE* 1988, 178, Ostia, a cui vanno collegate le iscrizioni urbane *CIL* VI 12258 e *CIL* VI 757 e probabilmente l'iscrizione da *Fidenae CIL* XIV 4064.

ostiense rimanda all'associazione professionale dei *navicularii maris Hadriatici*[65] con la nota iscrizione musiva del Piazzale delle Corporazioni relativa alla sede di Ostia[66], la cui *statio* principale[67] doveva però essere situata in una città portuale del mare che fornisce il nome al collegio medesimo. Da questo punto di vista Aquileia, il *terminal* finale dei traffici mediterranei e adriatici, appunto nell'*Adriatikos kolpos,* potrebbe essere una buona candidata[68], lungo una direttrice che collegava l'Italia centro meridionale-tirrenica con l'alto Adriatico. Tale rotta, finora poco considerata, risulta invece assai significativa se analizzata secondo la massiccia e precoce circolazione di alcune classi di materiali, oggetto di studi recenti[69]. Secondo questa chiave interpretativa, se escludiamo la casualità, avremmo dei *Q. Aquilii* presenti sia nella città adriatica sia in uno dei porti chiave verso le Gallie e verso il Mediterraneo occidentale, lungo vie di traffico fondamentali per lo spostamento di merci e persone.

Prima di valutare se esistono altri possibili indizi di relazioni tra la città adriatica e le realtà urbane della Gallia meridionale, va presa in considerazione anche la moglie del *flamen*, *Aemilia Fuscula,* per la quale sono possibili sia l'orizzonte provinciale sia quello locale, che potrebbe del resto costituire anche il collegamento tra *Q. Aquilius Primus* e Aquileia.

Immaginando alla base dell'unione matrimoniale una relazione tra famiglie provinciali dello stesso *milieu* sociale, pur in presenza di un gentilizio come *Aemilius* piuttosto diffuso, vanno segnalati gli *Aemilii* di *Antipolis* (Antibes) che appartengono al ceto decurionale[70], oppure un [-] *Aemilius M. feil. Volt. Tutor* che, a

[65] Sul termine *navicularius* vd. ultim. Arnaud 2020, 367-424.

[66] Per la discussione sulla sede ostiense vd. Rougé 1966, 472; D'Arms 1981, 131; non si pronuncia sulle sedi ulteriori Sirks 1991, 83-84, 96-97; decisamente a favore di Ostia, immaginando sedi locali, ad es. di *navicularii Salonitati* o *Aquileienses* ecc., è Paci 2001, 75-76; sull'articolazione delle sedi vd. Terpstra 2014, 119-130.

[67] A proposito della gerarchia delle sedi delle associazioni commerciali è indicativo il caso di *Puteoli* e in particolare la celebre lettera del 174 d.C. dei *Tirii* della sede locale, i quali gerarchicamente chiedono prima un aiuto economico alla sede di Roma poi alla madrepatria (*IG* XIV 830, *OGIS* 595, cf. con bibliografia precedente Sosin 1999, 275-284; Lombardi 2013, 633-680; Steuernagel 2020); per gli aspetti cultuali vd. Lombardi 2011, 391-432; sulle comunità nella "piccola Delo" vd. Camodeca 2006; Soricelli 2007; Camodeca 2018, 330-350).

[68] Pensano espressamente ad Aquileia Pellegrino 1987, 229-236 e De Salvo 1992, 430-437.

[69] Vd. la consistente presenza di ceramica da cucina campano-flegrea, ben documentata ad Aquileia tra II e I sec. a. C., effetto di un commercio di qualità e non, come si riteneva in passato, elemento secondario della commercializzazione di altri prodotti (vd. l'analisi di Riccato 2022).

[70] *ILN* II 98; *CAG* VI p. 621.

Genava (Genève), dopo il quattuorvirato e la *praefectura fabrum*, raggiunse entro la prima metà del I sec. d.C. il ceto equestre, rivestendo anche il flaminato per Marte e per Roma e Augusto[71].

Se invece si immaginano possibili relazioni che coinvolgano il *flamen* di origine gallica con l'élite aquileiese[72], anche in questo caso il pur diffuso gentilizio *Aemilius* trova un riscontro interessante in una famiglia che ha fornito un quattuorviro alla città in un'epoca situabile tra la fine del II e gli inizi del III sec., quindi probabilmente coeva alla coppia. Il magistrato in questione è un *Aemilius Sabinianus* che insieme al fratello è il committente del sarcofago per il padre [-] *Aemilius Eutyches,* iscritto alla tribù *Fabia* o *Falerna*[73]. Costui, come segnalano gli *ornamenta decurionalia*[74]*,* era certamente di condizione libertina e il suo merito più evidente, forse causa degli stessi *ornamenta*, fu probabilmente il fatto di essere, come ricordato nell'iscrizione, *pater quattuor*[*vir*(*i*)], secondo una modalità di (auto)rappresentazione mediante legami familiari socialmente significativi che trova altri confronti in area aquileiese[75]. Da Grado, dove la fronte di sarcofago è stata recuperata in un contesto di reimpiego, sono noti almeno altri due omonimi che, fatta salva la larga diffusione di gentilizio e cognome, potrebbero essere identificati con il padre del quattuorviro. Si tratta di un *P. Aemilius Eutyches, conductor VIII et XX ripae Danuvi P*(*annoniae*) *s*(*uperioris*) che pone una dedica ad Apollo – Beleno[76], e di un *P. Aemilius Eutyches,* autore di un epitaffio per il figlio *P. Aemilius Severianus* documentato da un supporto la cui cronologia parrebbe però più risalente rispetto al sarcofago del *pater quattuorviri*[77].

Tuttavia, anche in presenza di queste suggestioni per una provenienza locale di *Aemilia Fuscula*, non va esclusa una possibile origine allogena per entrambi i coniugi. Sebbene i fenomeni di mobilità individuale siano piuttosto sfuggenti nelle loro motivazioni e nelle loro dinamiche specifiche, nel caso di Aquileia e delle realtà coloniarie della Gallia meridionale diversi elementi di carattere indiziario sem-

[71] *CIL* XII 2600; Maier 1983, nr. 59; *ILN* V/3 849.

[72] Il gentilizio, ma con il prenome *Aulus*, è attestato solo in una nutrita lista di membri di un collegio non meglio definibile ma databile alla fine del II sec. (*A. Aquilius Philetus CIL* V 1052, *InscrAq* 667, EDR162540).

[73] Per la posizione della tribù tra gentilizio e *cognomen* senza filiazione o patronato vd. Forni 1977, 85.

[74] Vd. sugli *ornamenta* Gregori - Incelli 2018.

[75] Zaccaria 1985, 129-144.

[76] *InscrAq* 3253, EDR073267 su questo incarico vd. Zaccaria 2010, p. 64; Gregori - Incelli 2018, 82-83 identificando il *pater quattuorviri* con il *conductor* non escludono che gli *ornamenta* gli possano essere stati conferiti invece proprio per questo ruolo.

[77] *InscrAq* 3270, EDR076239.

brano suggerire relazioni con una lunga durata che, se non definibili nei dettagli, danno comunque l'idea di realtà reciprocamente connesse e in continuo dialogo.

La città di *Narbo Martius*, porto marittimo-fluviale, fondata come colonia romana nel 118 a.C., svolge rispetto all'entroterra gallico e alle vicine Spagne la stessa, per così dire, speculare funzione rivestita da Aquileia, ugualmente porto marittimo-fluviale ma in contatto con l'area balcanica e transalpina. Questo aspetto si coglie bene anche nell'utilizzo da parte di Strabone per entrambe le città del medesimo termine ἐμπόριον (per *Narbo* μέγιστον ἐμπόριον)[78] che, nel caso di Aquileia[79], è corredato anche dalla descrizione precisa del suo ruolo di *hub* di interscambio con le popolazioni indigene del *Barbaricum* relativamente alle merci in arrivo e in partenza dal mare.

3. I *negotiatores* e i rapporti tra Aquileia e la Gallia

Questa specularità e questa specializzazione delle due città non erano ovviamente ignote ai *negotiatores* antichi, la cui organizzazione in case madri e filiali, se non è facilmente ricostruibile nei dettagli, è comunque intuibile stando a indizi di varia natura. In questo senso depongono, ad es., le specifiche che alcuni *negotiatores* aquileiesi aggiungono al loro incarico professionale, che non sono banalmente l'indicazione geografica dei settori di pertinenza (o di provenienza) ma segnalano i luoghi dove stabilmente, oltre ad Aquileia, l'imprenditore commerciale, non semplice mercante[80], operava con i suoi schiavi e liberti[81].

Per la città adriatica gli aggettivi geografici rimandano a nord, ai paesi d'oltralpe (*Transalpinus*)[82], a est, fino agli estremi dell'area balcanica (*Daciscus*)[83], a sud,

[78] Strab. IV 1,6 e IV 1,12; cf. Christol 2002, 41-54; Bonsangue 2006; Bonsangue 2014, 159-175.

[79] Strab. V 8.

[80] Vd. Kneissl 1983 con distinzione dei termini di *mercator* e *negotiator* in età repubblicana e poi imperiale (così anche Andreau 2016 e Andreau 2018); vd. inoltre Schlippschuh 1974; Gallego Franco 1996 per le province; ampia analisi del lessico nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche (con posizioni più sfumate sulla distinzione tra *mercator* e *negotiator*) in Verboven 2007 e Broekaert 2013; sotto il profilo giuridico, con ampia bibliografia, anche Ligios 2013, 12-14, nt. 12-13.

[81] Vd. su questo anche Mainardis 2021, 156-160.

[82] *AE* 1994, 671, EDR007197; cf. Broekaert 2013, 166-167, nr. 296 (Aquileia): *C. Licinius C. l. Pilomusus, merkator Transalpinus*.

[83] *CIL* V 1047, EDR117546; *InscrAq* 717 (Aquileia); cf. Broekaert 2013, 98, nr. 156: *M. Secundius Genialis domo Cl*(*audia*) *Agrip*(*pinensis*)*, negotiator Daciscus*.

all'urbe (*Romaniensis*), ma anche a ovest, all'altra estremità dell'arco alpino, lungo l'asse viario del fiume padano. Al Po, importante via d'acqua, che unisce le due estremità della Transpadana, si arriva con l'aggettivo *Corneliensis* di un *negotiator* morto ad Aquileia[84]. Tale aggettivo si richiama a *Forum Cornelii*, l'odierna Imola, una città che rappresentava il punto di convergenza naturale delle vie appenniniche verso la *via Aemilia*, e che, grazie al *Vaternus*/*Vatrenus* (oggi Santerno), un corso d'acqua navigabile[85], e a una rete di vasti canali tagliati artificialmente, era in stretto collegamento con il delta del Po, costituendo, seppur su scala ridotta, una realtà speculare a quella di Aquileia[86]. Questa specularità si rifletteva bene nella rete di traffici che, oltre alle vie terrestri, sfruttava il grande fiume, facendone la strada d'acqua principale per il collegamento delle due estremità della Cisalpina romana.

La specializzazione delle piazze commerciali indicate dagli aggettivi geografici vale anche nei confronti di Aquileia. Il *negotiator Aquileie(n)sis* sepolto nella macedonica *Dyrrachium* (Durrës), *M. Anatinius M. l. Severus,* non va inteso come *negotiator* originario di Aquileia – il gentilizio rarissimo è noto solo nella colonia traianea di *Ratiaria* in *Moesia superior*[87] – ma come operatore commerciale di *Dyrrachium* attivo nel terminal portuale della città adriatica[88], secondo quegli itinerari marittimi-costieri che collegavano Aquileia a *Pola – Iader – Salona – Epidaurum* e appunto *Dyrrachium*, intersecandosi anche con i percorsi che collegavano le due sponde dell'Adriatico, come i *traiectus* ricordati nell'*Itinerarium Antonini*[89].

Ma tornando alla mobilità lungo gli assi viarii e fluviali della Transpadana uno di questi operatori commerciali dell'Italia orientale ci offre un chiaro riscontro

[84] *AE* 1982, 380; *AE* 2003, 678, EDR078681; cf. Broekaert 2013, 47-48, nr. 47 (Aquileia): *P. Carfulenus P. l. Modestus, negotiator Corneliensis*.

[85] Mart. III 67,1-4.

[86] La sua fondazione, ormai anticipata al II sec. a.C., è forse attribuibile a P. Cornelio Scipione Nasica, uno dei *triumviri coloniae deducundae* di Aquileia; per Imola e le sue vie navigabili vd. ultim. Manzelli 2017, 63-68.

[87] Il gentilizio è noto solo a *Ratiaria*, colonia traianea, dove appare ben radicato (in *AE* 2009, 1187 un *M. Anatinius Herclanus* che insieme alla moglie costruisce la tomba per i tre giovani figli e in *CIL* III 6294 un *L. Anatinius L.l. Phoebus*, un Augustale della colonia, onorato con un monumento a spese pubbliche *decreto decurionum* con gli *ornamenta decurionalia* e l'*immunitas munerorum publicorum*).

[88] Si tratta invece di un aquileiese per gli editori della lastra rinvenuta nel 2012 (Shpuza - Tran 2020). Da notare che l'autore del monumento è un liberto nominato con il solo *cognomen Gerus*, di probabile origine gallica (il *cognomen* solo a Roma in *CIL* VI 20373, a Nîmes in *CIL* XII 3636 e in un marchio su *instrumentum CAG* LXIII/2 p. 337; un'altra interpretazione con argomentazioni non pienamente condivisibili in Shpuza - Tran 2020).

[89] Ad es. *Pola – Iader* in Itin. Anton. 272,1-2 e Itin. Marit. 496,7 (cf. Zaccaria 2009, 242-244 con tabelle riassuntive delle direttrici adriatiche).

grazie alla sua lapide rinvenuta ad *Augusta Taurinorum*, centro chiave situato sulla direttrice gallica dei due valichi del Moncenisio e del Monginevro. *L. Tettienus Vitalis*[90], *natus* ad Aquileia, scandisce nel suo epitaffio le fasi della propria esistenza ed attività, contrassegnata da un periodo di apprendistato commerciale a *Iulia Emona*, preparatorio per la maturità di una vita mercantile – vituperata secondo l'usuale *topos* – e vissuta *in terras nec minus et maria impuri aqu(a)e Padi nec minus et Savi iram*. L'attività professionale del mercante lo portò dunque dall'estremità orientale della *Regio X* a quella occidentale della *XI*, lungo percorsi per terra, per mare e per fiume (il Po e la Sava) che consentivano poi una connessione tra le piazze commerciali dell'area danubiana e quelle dell'area gallica.

Se non esplicitamente dichiarato, come nel caso di *L. Tettienus Vitalis*, è certo difficile individuare altri operatori attivi in questi due settori simili per caratteristiche e possibilità di guadagno, come si ricava indirettamente anche dalla testimonianza di Cicerone, che, non a caso, nella frammentaria *pro Fonteio* ricorda l'*Aquileiense portorium*[91] e menziona anche *Narbo*, dove doveva esservi una *statio* del *portorium* transalpino, secondo una diversa interpretazione del passo sulle *stationes* collegate al *crimen vinarius* di cui è accusato Fonteio[92].

La ricorrenza di nomi ed attività tra le componenti sociali delle due colonie o delle due regioni potrebbe costituire un indizio della mobilità di persone da uno all'altro mare con lo spostamento di gruppi economici che trasferivano in ambiti, caratterizzati da forti analogie, competenze professionali acquisite nella terra d'origine.

Uno dei casi più interessanti è quello relativo ai *Cantii* dei quali è stata ben studiata la diffusione[93], ipotizzando anche una origine celtica / iberica per il nome – per lo meno per le attestazioni occidentali o settentrionali (ad es. *Cantus* e varianti da *Cantium*, odierno Kent in Britannia)[94] – ma che registrano una peculiare con-

---

[90] - - - - - - / *L(ucius) Tettienus Vitalis, natus Aquilei(a)e,* / *edocatus Iulia Emana, titulum pos<u>it* / *ante aeternam domum Iulia* / *Augusta Taurinorum. Dicit:* / *quaerere cessavi numquam*, / *nec perdere desi(i). Mors intervenit;* / *nunc ab utroque vaco*. / *Credite, mortales, astro nato nihil est sperabile datum* / - - - - - - / *terras nec minus et maria* / *impuri aqu(a)e Padi nec minus et Savi* / *ira<m>. Quod optavi mihi tamen pervenit.* / *Perpetuam requiem pos<c>o* (vd. *CIL* V 7127 + *CIL* V 7047, per la discussione del monumento e per la ricomposizione dei due frammenti, cf. Gabucci - Mennella 2003 e ultim. Gabucci 2021; manca in Broekaert 2013).

[91] Cic. *Font.* 1,2; vd. Zaccaria 2010, 53-78.

[92] Cic. *Font*. 9,19-20; cf. France 2001, 248-249, 255 e Bonsangue 2014, 189.

[93] A partire da Leber 1970, rassegna e discussione critica della documentazione in Zaccaria 2004, 21-56.

[94] Vd. i *Cantii* e *Cantiaci* in Caes. *Gall.* V,14; cf. Detsicas 1983.

centrazione con attività di tipo produttivo[95] e mercantile (*negotiatores*)[96] nell'area aquileiese. La mobilità, probabilmente di tipo professionale, che caratterizza i *Cantii* di Aquileia non riguarda solo l'area balcanica, transalpina o medioadriatica[97], dove i loro spostamenti sono individuabili grazie alla documentazione epigrafica, ma anche il settore occidentale, secondo lo stesso percorso seguito da *L. Tettienus Vitalis*. Conosciamo infatti un *L. Cantius L.f. Martianus*, un cavaliere *equo publico*, che ricoprì anche il ruolo di giudice nelle *V decuriae*, sepolto ad *Hasta* (Asti), città ligure della *IX Regio* situata lungo la direttrice per *Augusta Taurinorum.* Il cavaliere viene ricordato come *decurio* della stessa *Hasta* ma anche di Aquileia, dove evidentemente continuava a mantenere interessi e proprietà, godendo forse del *domicilium plurimum*, previsto dalla *tabula* di *Heraclea* e fondamentale per poter rivestire magistrature in città diverse[98], oppure della *domicilii translatio,* utile per poter accedere agli *honores* di una città che non fosse quella originaria[99].

Non si può così escludere che nelle attestazioni occidentali dei *Cantii*, specialmente dove ricorrano i *praenomina* tipici delle *familiae* aquileiesi (soprattutto *Lucius*), si celino anche *Cantii* provenienti dalla città portuale nord-orientale, che avrebbero trasferito il loro *know-how* in territori dalla vocazione e dalle potenzialità simili a quella della terra di origine. Il documento in questo senso più suggestivo, sebbene purtroppo non decisivo, è fornito dal *nomen* nella forma *Cantiorum* impresso più volte sulla chiglia del relitto *Saint-Gervais 3* di II sec. d.C. (epoca in cui sono maggiormente operativi i *Cantii* aquileiesi), individuato nel golfo di Fos-sur-Mer, avamporto marittimo di Arles[100]. Sul fasciame di questa imbarcazione,

[95] *L. Cantius Acutus,* interpretato spesso come bottaio, stando alla botte inserita nel timpano della stele, ma più verisimilmente produttore di vino stando alle roncole che decorano la stele (metonimia del contenitore - la botte - per il contenuto - il vino -) in *CIL* V 8356, *InscrAq*733, EDR117532; per le *falces vinitoriae* cf. Buora 2007.

[96] *L. Cantius Fructus*, *negotiator* in *InscrAq* 713, EDR117664; cf. Broekaert 2013, 46-47, nr. 44.

[97] Come la *Cantia L. f. Saturnina*, *mater coloniae*, *flaminica*, *sacerdos divae Plotinae hic* et *Foro Sempronii*, onorata a Rimini con una base di statua onoraria, posta a spese pubbliche con decreto dei decurioni (*CIL* XI 407; *ILS* 6657 cf. Mansuelli 1941, 34 e 39).

[98] Cf. Scuderi 1989, 119-120.

[99] Purtroppo, manca nel nome di *L. Cantius L.f. Martianus* (*CIL* V 7563) l'indicazione della tribù che avrebbe potuto essere indicativa di un cambio di domicilio, sebbene l'adozione della tribù prevalente della città in cui si esercitava una carica non fosse probabilmente obbligatoria (per Forni 1966, 145 la scelta era lasciata ai singoli o decisa dai censori, per Thomas 1996, 89-91 per tale mutazione era necessario un intervento del potere centrale).

[100] Liou - Gassend - Roman 1990, 157-264; sui marchi a fuoco sul legno delle imbarcazioni cf. Tran 2014, 165-170. Per un quadro recente su Fos-sur-mer vd. il catalogo della mostra *D'un port à l'autre* 2022.

con un carico di merci di area iberica e gallica, sono stati individuati diversi marchi a fuoco impressi dopo la realizzazione dello scafo, secondo un formulario con il genitivo plurale in uso su altri tipi di supporti, per es. i lingotti di piombo, dove allude ai titolari dello sfruttamento delle risorse minerarie[101]. Nel caso dell'imbarcazione probabilmente segnalava gli armatori di un'impresa con un evidente carattere familiare.

Per questa dislocazione di attività produttive e commerciali, legate a determinate famiglie che operano nello stesso settore ma in ambiti geografici differenti (in area tirrenica lungo le rotte per la Gallia e in area aquileiese – adriatica), un esempio potrebbe essere fornito anche dagli *Arrii*, studiati a più riprese per la loro produzione laterizia da Elisabeth J. Sheperd[102]. La loro origine dal *Latium adiectum* e dalla *Campania*, compatibile con quelli che sono i territori di provenienza dei coloni aquileiesi[103], pone in luce anche un altro aspetto – non indagabile in questa sede – relativo allo spostamento di *gentes* o di componenti delle stesse, che si muovono, spesso con specifiche specializzazioni produttive[104], almeno verso tre dei settori commerciali collegati all'espansionismo romano del II sec. a.C.: il Mediterraneo orientale[105], l'Adriatico (e Aquileia con le sue rotte transalpine e danubiane)[106] e il Tirreno / Mediterraneo occidentale con le rotte galliche[107] e ispaniche.

Che anche a livello di tradizioni familiari si mantenesse il ricordo dello spostamento di una parte della *familia* verso la frontiera settentrionale si evince, ad es., dall'epitaffio aquileiese voluto da un *Gaius Mutillius*, il quale precisa che dalla sua originaria *Teate Marruncinorum* (Chieti in Abruzzo) è venuto nella colonia

[101] Vd. il caso dei *Pontilieni* e dei loro bolli con varianti su lingotti di piombo relativi allo sfruttamento dei *metalla* di *Carthago Nova* (cf. per un quadro aggiornato Giorgio 2013, 69-108).

[102] Shepherd 2007, 72-73; Shepherd 2015, 125-126.

[103] Vd. su questo tema Chiabà 2003.

[104] Cf. i *Dindii* prenestini (ad es. *CIL* I^2 1477, EDR113669 tra III e II sec. a.C.) attestati in epoca risalente ad Aquileia (ad es. *AE* 1985, 449, EDR079839 di II sec. a.C.) ma anche in Oriente, a *Philomelion* in Asia (*IK* LIX 59, *AE* 1986, 067 del I sec. a.C.). Sui *Dindii* vd. l'indagine di Strazzulla Rusconi 1982, 98-138.

[105] Uno *Sp. Arrius, negotiator olearius* a Delo attorno al 100 a.C. cf. Nonnis 2015, 106.

[106] Non a caso ad Aquileia in età repubblicana troviamo un [-] *Arrius Paedas* che si occupa dell'arbitrato testamentario per il *publicanus* di Sora *P. Caesius P. f. Rom.* (*CIL* V 976, *InscrAq* 519, EDR118691). Il liberto era evidentemente legato e al seguito di uno di quei *socii* che prendevano in appalto l'*Aquileiense portorium*.

[107] Un *Sex. Arrius M.f., mercator* e *navicularius*, noto sia dai tappi di pozzolana delle anfore Dressel 1B sia dai ceppi di piombo delle ancore del relitto Dramont A (metà del I sec. a.C.), affondato sulla rotta per la Gallia Narbonense (cf. Hesnard - Gianfrotta 1989, 402, 411, 434, A. 8; Tchernia 2016, 16).

dei suoi avi – [*A*]*quileiam* / [*col*]*oniam Teat*[*e*] / [*Mar*]*rucinor*(*um*) *veni*[*t*] / [*ad a*]*vos*[108] – per ricongiungersi con quanti dei suoi parenti lasciarono in passato la propria patria per stabilirsi in questa piazzaforte di confine dalla vocazione spiccatamente emporiale[109]. Si tratta dunque di una mobilità recente che ricalca, perché se ne conserva memoria, una mobilità storica, che risale probabilmente a quasi due secoli prima.

Questo quadro indiziario sulle possibili relazioni tra la città adriatica e le realtà romane della Narbonense, nel quale rientra anche la presenza del *flamen* morto ad Aquileia, può andare a corroborare un'ipotesi interpretativa già a suo tempo avanzata, vale a dire di contatti tra il porto adriatico e il paese transalpino[110], come possibile spiegazione di una componente eccentrica e peculiare del *pantheon* aquileiese. Il dio Beleno, la cui celticità pare ormai assodata[111], ad Aquileia fu oggetto di culto già nella fase repubblicana[112] per divenire poi la divinità poliade, ἐπιχώριος θεός, attiva e presente come *Belenus defensor Augustus*[113] probabilmente nel difficile frangente dell'assedio di Massimino, in accordo con il noto racconto dello storico Erodiano[114]. La natura emporiale e portuale della città ne faceva un naturale crocevia di uomini, merci e ovviamente divinità; tuttavia, il numero (circa una sessantina) e soprattutto l'antichità di alcune delle attestazioni aquileiesi del dio[115] sono senz'altro più significativi di una generica diffusione del culto. Le iscrizioni risultano infatti pressocché coeve con le prime e più antiche dediche di fine II sec. – inizi I sec. a.C., in alfabeto greco e in lingua celtica della Gallia meridionale, in alcuni casi scolpite su bacili come quella di Calisanne[116] e di St.-Rémy-

---

[108] *CIL* V 1311, Pais, *SupplIt* 93.

[109] Uno di questi parenti potrebbe essere il *C. Mutillius decurio Aquileiensis* di *InscrAq* 561, EDR072999.

[110] Bassignano 1987, 325-326; Verzár-Bass 1991, 276; Wojciechowski 1996, 94; Fontana 1997, 160; Wojciechowski 2001, 27-29.

[111] Sul dio celtico della ormai ricchissima bibliografia - a partire da Thévenot 1952, 244-249; Gourvest 1954, 257-262; Thévenot 1955, 171-174 - si ricordano, con riferimenti alla letteratura recente, Birkhan 1997, 582-585; Euskirchen 1997, 546-547; Wojciechowski 2001, 33-38; Zaccaria 2008a; Zaccaria 2012.

[112] *InscrAq* 3, EDR118832; *InscrAq* 4, EDR118834; *InscrAq* 5a, EDR118841; *InscrAq* 6, EDR118845.

[113] Questa pare la spiegazione più verisimile di questo epiteto in *InscrAq* 151: *Beleno defen*/*sori Aug*(*usto*) *sacr*(*um*) / *T*(*itus*) *Plot*(*ius*) *T*(*iti*) *fil*(*ius*) *Felix* / *et Pl*[*ot*(*iae?*) ---] / ---. Cf. Steuernagel 2004, 136 e Zaccaria 2008a, 391-393.

[114] Hdn. VIII,3,8-9.

[115] Vd. su queste considerazioni e sui *cultores* Zaccaria 2008a, 380-383 e 387-402.

[116] *RIG* I, G-28, fig. 32, *AE* 1954, 105; Lejeune 1968-69, 52-59, tav. V-VIII.

de-Provence (*Glanum*)[117], dove l'associazione con Apollo, [*ΑΠΟ*]*ΛΛΙΝΙ*, su una fonte sacra scavata nella roccia, e la presenza di dediche a *Valetudo* e allo stesso Apollo segnalano ancora una volta il carattere salutifero e idrico del dio. Questo tipo di valenza è rispecchiata dalla probabile etimologia del teonimo che pare rimandare, rispetto alla tradizionale interpretazione come divinità solare, a un «dio delle fonti»[118]. Vi sarebbe così una stretta corrispondenza con la realtà documentata epigraficamente ad Aquileia, dove il dio è spesso associato epigraficamente a *Valetudo*, alle *Nymphae* e ai *Fontes*.

L'insieme degli elementi segnalati, sebbene di carattere indiziario, pare tuttavia sufficiente almeno per immaginare collegamenti e relazioni più strutturate di quelle che sarebbero il frutto di una sporadica mobilità individuale esistente tra Aquileia e le città della Narbonense. Tali relazioni sembrano infatti rimandare allo spostamento, anche precoce, di agenti o vettori commerciali, anche specializzati, in una possibile triangolazione che coinvolgeva anche il porto di Roma e in un dialogo sicuramente a doppio senso e costante tra persone che si muovevano da un mare all'altro, per così dire, portandosi dietro, secondo usi ben noti, oltre alle proprie specializzazioni professionali, anche le proprie divinità[119].

La presenza allora nella città adriatica di un notabile, probabilmente di rango equestre, che aveva ricoperto il prestigioso flaminato provinciale della Narbonense, non pare più così singolare e ci lascia almeno intuire l'estensione e l'organizzazione dei *network* produttivi e commerciali antichi.

[117] *RIG* I, G-63, fig. 68, *IGG* 149, *IGF* 170, fig. 177; Lejeune 1968-1969, 59-61, tav. IX

[118] *Belenos* da g^{w}elen-o-s (< IE *g^{w}el- "gocciolare", da cui gr. *balaneus*, *balaneion*, lat. *balneum*, ted. *Quelle*, ingl. *dwell*): discussione in De Bernardo Stempel 2004, 212-213; De Bernardo Stempel 2005, 19; De Bernardo Stempel 2007, 58 e De Bernardo Stempel 2013, 79-80.

[119] Assolutamente emblematici in questo senso sono gli operatori commerciali di origine nabatea che si stanziano in epoca risalente nella città portuale di Puteoli, portandosi il dio *Dusares* (cf. Healey 2001, 155-158), sempre più romanizzato (vd. Camodeca 2018, 339 e *passim*).

L'altare da Aquileia del *flamen* Q. Aquilius Pal. Primus.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alföldy 1967
G.Alföldy, *Die Legionslegaten der römischen Rheinarmeen*, «Epigraphischen Studien» III (1967), Köln-Graz 1967.
Alföldy 1975
G.Alföldy, Die römischen Inschriften von Tarraco, Berlin 1975.
Alföldy 1973
G.Alföldy, *Flamines Provinciae Hispaniae Citerioris*, Madrid 1973.
Ampolo 1975
C.Ampolo, *Gli Aquilii del V sec. a. C. e il problema dei Fasti*, «La Parola del Passato» XXX (1975), 410-416.
Ampolo 1981
C.Ampolo, *I gruppi etnici in Roma arcaica. Posizione del problema e fonti*, in *Gli Etruschi e Roma*. «Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino (Roma, 11-13 Dicembre 1979)», Roma 1981, 45-70.
Ampolo 1988
C.Ampolo, *La città riformata e l'organizzazione centuriata. Lo spazio, il tempo, il sacro nella nuova realtà urbana*, in A.Momigliano – A.Schiavone (ed.), *Storia di Roma. Roma in Italia*, Torino 1988, 203-240.
Andreau 2016
J.Andreau, *Qu'est-ce qu'un negotiator à la fin de la République*?, in A.F.Baroni – G.Bernard – B.le Teuff – C.Ruiz Darasse (ed.), *Échanger en Méditerranée: acteurs, pratiques et normes dans les mondes anciens*, Rennes 2016, 205-226.
Andreau 2018
J.Andreau, *Les negotiatores du Haut-Empire*, in V.Chankowski – X.Lafon – C.Virlouvet (ed.), *Entrepots et circuits de distribution en Mediterranee antique*, Leuven 2018, 137-156.
Arnaud 2020
P.Arnaud, *Polysemy, Epigraphic Habit and Social Legibility of Maritime Shippers. Navicularii, Naukleroi, Naucleri, Nauculari, Nauclari*, in P.Arnaud – S.Keay (ed.), *Roman Port Societies. The Evidence of Inscriptions*, Cambridge 2020, 367-424.
Barbieri 1952
G.Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino* (*193–285*), Roma 1952.
Bassignano 1987
M.S.Bassignano, *La religione: divinità, culti, sacerdozi*, in E.Buchi (ed.), *Il Veneto nell'età romana*, vol. I, Verona 1987, 313-376.
Berard 2010
F.Bérard, *Remarques sur les tribus dans les cités de Gaule Narbonnaise*, in

M.Silvestrini (ed.), *Le tribù romane*. «Actes de la XVIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie (Bari, 8-10 octobre 2009)», Bari 2010, 21-27.

Birkhan 1997

H.Birkhan, *Kelten. Versuch einer Gesamtdarstellung ihrer Kultur*, Wien 1997.

Blason Scarel 1993

S.Blason Scarel, *Gerolamo de Moschettini*, «Antichità Altoadriatiche» XL (1993), 103-135.

Bonsangue 2006

M.L.Bonsangue, *L'emporion de Narbonne: économie et société* (*II^e siècle av. J.-C. – I^er siècle ap. J.-C.*), Thèse, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne 2006.

Bonsangue 2010

M.L.Bonsangue, *Les tribus à Narbonne*, in M.Silvestrini (ed.), *Le tribù romane*. «Actes de la XVI^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie, (Bari, 8-10 octobre 2009)», Bari 2010, 43-56.

Bonsangue 2014

M.L.Bonsangue, *Narbonne, un port de stockage de la Méditerranée occidentale sous le Haut-Empire*, in C.Apicella – M.-L.Haack – Fr.Lerouxel (ed.), *Les affaires de Monsieur Jean Andreau. Economie et société du monde romain*, Bordeaux 2014, 159-175.

Broekaert 2013

W.Broekaert, *Navicularii et Negotiantes: A Prosopographical Study of Roman Merchants and Shippers*, Rahden-Westfalen 2013.

Broughton 1960

T.R.S.Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, vol. I, New York 1960.

Buora 2007

M.Buora, *Falces vinitoriae nell'Italia settentrionale*, «Aquileia Nostra» LXXXVIII (2007), cc. 241-264.

Burnand 1975

Y.Burnand, *Sénateurs et chevaliers romains originaires de la cité de Nimes sous le Haut-Empire,* «Mélanges de l'École Française de Rome» LXXXVIII (1975), 681-791.

CAG

Carte archéologique de la Gaule

VI: *Les Alpes-Maritimes*, Paris 2010

XI/1: *Narbonne et le Narbonnais*, Paris 2003

XIII/4: *Aix-en-Provence, Pays d'Aix, Val de Durance*, Paris 2006

XXXVIII/3: *Vienne*, Paris 2013

LXIII/2: *Puy-de-Dôme*, Paris 1994.

Calvelli 2012
L.Calvelli, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, «MDCCC 1800» I (2012), 103-120.
Camodeca 2008
G.Camodeca, *Comunità di peregrini a Puteoli nei primi due secoli dell'Impero*, in M.G.Angeli Bertinelli – A.Donati (ed.), *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*. «Atti del II Incontro internazionale di storia antica (Genova 6-8 ottobre 2004)» Roma 2006, 269-287 (= Camodeca 2018, 329-350).
Camodeca 2018
G.Camodeca, *Puteoli romana. Istituzioni e società*, Napoli 2018.
Carrière 2019
J.-Cl.Carrière, *Les inscriptions d'Athènes en l'honneur du Toulousain Quintus Trébellius Rufus entre Toulouse et Athènes: le trajet politique, religieux et culturel d'un riche notable de Narbonnaise sous Domitien*, «Odysseum. La Maison numérique des humanités. Le site des ressources des langues, cultures et civilisations de l'Antiquité» 2019 (https://eduscol.education.fr/odysseum/les-inscriptions-dathenes-en-lhonneur-du-toulousain-quintus-trebellius-rufus)
Cernecca 2007a
A.Cernecca, *Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria*, in A.Marcone – M.Buora – A.Buonopane (ed.), *La ricerca antiquaria ed epigrafica nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, 86-117.
Cernecca 2007b
A.Cernecca, *Mommsen in Istria: i viaggi epigrafici del 1857, 1862 e 1866*, «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno» XXXVII (2007), 181-199.
Chiabà 2003
M.Chiabà, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «Antichità Altoadriatiche» LIV (2003), 79-118.
Christol 1992
M.Christol, *Les ambitions d'un affranchi à Nimes sous le Haut-Empire: l'argent et la famille*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz » III (1992), 241-258.
Christol – Heijmans 1992
M.Christol – M.Heijmans, *Les colonies latines de Narbonnaise: un nouveau document d'Arles mentionnant la Colonia Iulia Augusta Avennio*, «Gallia» XLIX (1992), 37-44.
Christol 2002
M.Christol, *Narbonne: un autre* emporion *à la fin de l'époque républicaine et à l'époque augustéenne*, in Ch.Müller – C.Hasenohr (ed.), *Les Italiens dans le monde grec: II^e siècle av. J.-C. – I^er siècle ap. J.-C.: circulation, activités, intégra-*

tion. «Actes de la table ronde (Ecole normale supérieur, Paris, 14-16 mai 1998)», Athens-Paris 2002, 41-54.

Chulsky 2015

C.Chulsky, *Précisions sur l'Augusteum de Nîmes grâce aux inscriptions de magistrats*, in S.Agusta Boularot – E.Rosso (ed.), *Signa et tituli, Monuments et espaces de représentation en Gaule méridionale sous le regard croisé de la sculpture et de l'épigraphie*, Arles 2015, 81-90.

D'Arms 1981

J.D'Arms, *Commerce and social standing in ancient Rome,* Cambridge 1981.

D'un port à l'autre

D'un port à l'autre: voyage en Méditerranée romaine entre Arles et Rome / Da un porto all'altro; viaggio nel Mediterraneo romano tra Arles e Roma. «Musée Départemental (Arles Antique 2 avril – 29 mai 2022 / Museo delle Navi di Fiumicino, 7 ottobre – 31 dicembre 2022)», Marseilles 2022.

De Bernardo Stempel 2004

P.De Bernardo Stempel, *Die sprachliche Analyse keltischer Theonyme* (*"Fontes Epigraphici Religionis Celticae Antiquae" F.E.R.C.AN.)*, «Zeitschrift für celtische Philologie» LIII (2003), 20-69 = J.Gorrochategui, P.De Bernardo Stempel (ed.), *Die Kelten und ihre Religion im Spiegel der epigraphischen Quellen. Los celtas y su religión a través de la epigrafía*. «Akten des 3. F.E.R.C.AN.-Workshops. (Vitoria-Gasteiz, 24-28 September 2000)», Vitoria-Gasteiz 2004, 197-225.

De Bernardo Stempel 2005

P.De Bernardo Stempel, *Die sprachliche Analyse der im Noricum belegten Gottheiten*, in W.Spickermann – R.Wiegels (ed.), *Keltische Götter im Römischen Reich*. «Akten des 4. Internationalen Workshops F.E.R.C.AN. (Osnabrück 4.-6. Oktober 2002)», Möhnesee 2005, 15-27.

De Bernardo Stempel 2007

P.De Bernardo Stempel, *Teonimia en las Aquitanias célticas: analisis linguistico*, in M.Hainzmann (ed.), *Auf den Spuren keltischer Götterverehrung*. «Akten des 5. F.E.R.C.AN.-Workshop. (Graz, 9.-12. Oktober 2003)», Wien 2007, 57-66.

De Bernardo Stempel 2013

P. De Bernardo Stempel, *Celtic and Other Indigenous Divine Names Found in the Italian Peninsula*, in A.Hofeneder – P. De Bernardo Stempel – M.Hainzmann – N.Mathieu (ed.), *Théonymie celtique, cultes, interpretatio / Keltische Theonymie, Kulte, interpretatio*. «Akten des X. Workshop F.E.R.C.AN. (Paris 24.–26. Mai 2010)», Wien 2013, 73-96.

De Fino 1996

M.De Fino, *Gli Aquilii di Ostia e la Spes*, in M.Pani (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 31-50.

De Salvo 1994
L.De Salvo, *Economia privata e pubblici servizi nell'impero romano. I corpora naviculariorum*, Messina 1992.
Demougin 1994
S.Demougin, *A propos des élites locales en Italie*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien.* «Actes du colloque international (Rome, 25-28 mars 1992)», Rome 1994, 353-376.
Detsicas 1983
A.Detsicas, *The Cantiaci,* Gloucester 1983.
Eck 1999
W.Eck, *Ordo equitum Romanorum, ordo libertorum. Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie* (*II^e siècle av. J.-C. – III^e siècle ap. J.-C.*). «Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995)», Rome 1999, 5-29.
Eck 1985
W.Eck, *Die Statthalter der germanischen Provinzen vom 1. – 3. Jahrhundert*. Bonn 1985.
EDCS
Epigraphic Datenbank Clauss Slaby, https://db.edcs.eu
EDR
Epigraphica Database Roma, http://www.edr-edr.it
Edelmann-Singer 2015
B.Edelmann-Singer, *Koina und Concilia. Genese, Organisation und sozioökonomische Funktion der Provinziallandtage im römischen Reich,* Stuttgart 2015.
Fishwick 2002a
D.Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West. Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire. III. Provincial Cult, Part 2. The Provincial Priesthood*, Leiden 2002.
Fishwick 2002b
D.Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West, Volume III: Provincial Cult. Part 1: Institution and Evolution*, London 2002.
Fontana 1997
F.Fontana, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.*, Roma 1997.
Forni 1966
G.Forni, *'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane*, in *Tetraonyma. Miscellanea greco-romana*, Genova 1966, 139-155 (= G.Forni, *Le tribù romane,* IV. *Scripta minora*, Roma 2006, 71-85).

Forni 1977
G.Forni, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine.* «Actes du Colloque International du C.N.R.S. (Paris, 13-15 octobre 1975*)*», Paris 1977, 73-99.
France 2001
J.France, *Quadragesima Galliarum. L'organisation douanière des provinces alpestres, gauloises, germaniques de l'Empire romain*, Rome 2001.
France – Nelis-Clément 2014
J.France – J.Nelis-Clément (ed.), *La statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain*, Bordeaux 2014.
Gabucci 2021
A.Gabucci, *Lucius Tettienus Vitalis: una vita per il commercio*, in J.Lipps (ed.), *People Abroad.* «Proceedings of the XVI. International Colloquium on Roman Provincial Art (Tübingen, April 9-13th 2019)», Tübingen 2021, 149-158.
Gallego Franco 1996
H.Gallego Franco, *Negotiatores en la estructura social de las provincias romanas del alto y medio Danubio*', «Espacio Tiempo y Forma» Serie II Historia Antiqua, IX (1996), 221-247.
Garnsey 1975
P.Garnsey, *Descendants of Freedmen in Local Politics: some Criteria*, in *The Ancient Historian and his Materials. Essays in Honour of C.E.Stevens*, Farnborough 1975, 167-180.
Gascou 1997
J.Gascou, *Magistratures et sacerdoces municipaux dans les cités de Gaule Narbonnaise*, in M.Christol – O.Masson (ed.), *Actes du X^e^ congrès international d'épigraphie grecque et latine*, Paris 1997, 75-140.
Giorgio 2013
M.Giorgio, *Rotte e commerci lungo la costa volterrana tra II e I secolo a.C. Materiali inediti da relitti e rinvenimenti sporadici del tratto costiero tra il Fine e il Cecina*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» IX (2013), 69-108.
Giovannini 2004
A.Giovannini, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo Eugeniano all'I.R. Museo dello Stato e gli allestimenti di Enrico Maionica*, «Aquileia Nostra» LXXIX (2004) , cc. 457-518.
Giovannini 2006
A.Giovannini, *"Questi sono monumenti preziosi che interessa l'instoria delle Antichità"* (*Girolamo de' Moschettini, 1818*). *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati*

editi, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» LIV (2006), 9-119.

Giovannini 2007

A.Giovannini, *Il patrimonio archeologico di Aquileia prima del 1882. Le raccolte private e il 'Museo Patrio della Città'* «Antichità Altoadriatiche» LXIV (2007), 233-316.

Gourvest 1954

J.Gourvest, *Le culte de Belenos en Provence occidentale et en Gaule*, «Ogam» VI (1954), 257-262.

Gregori – Incelli 2018

G.L.Gregori – E.Incelli, *Gli onorati con ornamenta municipali nelle città dell'Italia romana*, Roma 2018.

Healey 2001

J.F.Healey, *The Religion of Nabataeans. A Conspectus*, Leiden 2001.

Hemelrijk 2005

E.A.Hemelrijk, *Priestesses of the Imperial Cult in the Latin West: Titles and Function*, «L'Antiquité Classique» LXXIV (2005), 137-150.

Hemelrijk 2015

E.A.Hemelrijk *Hidden Lives, Public Personae: Women and Civic Life in the Roman West*, Oxford 2015.

Hesnard – Gianfrotta 1989

A.Hesnard – P.A.Gianfrotta, *Les bouchons d'amphore en pouzzolane*, in *Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche*. «Atti del colloquio (Siena, 22-24 maggio 1986)», Roma 1989, 393-441.

ILN II

Inscriptions latines de Narbonnaise (*I.L.N.*), II: *Antibes, Riez, Digne,* par A.Chastagnol, Paris 1992.

ILN III

Inscriptions latines de Narbonnaise (*I.L.N.*), III: *Aix-en-Provence*, par J.Gascou, Paris 1995.

ILN V/1

Inscriptions latines de Narbonnaise (*I.L.N.*), V/1: *Vienne,* par B.Rémy, Paris 2004.

ILN IX/1

Inscriptions latines de Narbonnaise (*I.L.N.*), IX/1: **Narbonne, Gallia. Supplement, 44,* sous la direction de S.Agusta-Boularot – C.Courrier, Paris 2021.

InscrAq

G.B.Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993.

ILGN

E.Espérandieu, *Inscriptions latines de Gaule* (*Narbonnaise*), Paris 1929.

Jacques 1983
F.Jacques, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983.
Kienast – Eck – Heil 2017
D.Kienast – W.Eck – M.Heil, *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017.
Kneissl 1983
P.Kneissl, *Mercator – negotiator: römische Geschäftsleute und die Terminologie ihrer Berufe*, «Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte» II (1983), 73-91.
Lamoine 2009
L.Lamoine, *Le pouvoir local en Gaule romaine*, Clermont-Ferrand 2009.
Leber 1970
P.Leber, *Zur Geschichte der gens Cantia*, «Carinthia l» CLX (1970), 496-503.
Lejeune 1968-1969
M.Lejeune, *Inscriptions lapidaires de Narbonnaise*, III. *Dédicaces provençales à Belenus*, «Études Celtiques» XII (1968-1969), 59-72.
Ligios 2013
M.A.Ligios, *Nomen negotiationis: profili di continuità e di autonomia della negotiatio nell'esperienza giuridica romana*, Torino 2013.
Liou – Gassend – Roman 1990
B.Liou – J.-M.Gassend – R.Roman, *L'épave Saint-Gervais 3 à Fos-sur-Mer* (*milieu du II^e siècle ap. J.-Chr.*), «Archaeonœautica» X (1990), 157-264.
Liu 2009
L.Jinyu, *Collegia Centonariorum. The Guilds of Textile Dealers in the Roman West*, Leiden-Boston 2009.
Lombardi 2011
P.Lombardi, *I Tirii di Puteoli e il dio di Sarepta. La documentazione epigrafica da una sponda all'altra del Mediterraneo*, «Mediterraneo Antico» XIV (2011), 391-432.
Lombardi 2013
P.Lombardi, *I Tirii en Potiolois katoikountes e la statio di Tiro* (*IG XIV 830*), «Mediterraneo Antico» XVI/2 (2013), 633-680.
Lozano 2017
F.Lozano, *Emperor Worship and Greek Leagues: the Organization of Supra-civic Imperial Cult in the Roman East*, in E.Muñiz – J.M.Cortés – F.Lozano (ed.), *Empire and Religion. Religious Change in the Greek Cities*, Leyden 2017, 149-176.
Lupa
Ubi erat lupa. Römische Steindenkmäler, http://lupa.at

Maier 1983
J.-L.Maier, *Genavae Augustae. Les inscriptions romaines de Genève*, Genf 1983.
Mainardis – Buonopane c.s.
F.Mainardis – A.Buonopane c.s., *La passione predominante di un indoctus et incuriosus: Girolamo Moschettini* (*1755-1831*) *e l'epigrafia di Aquileia*.
Maionica 1891
E.Maionica, *Nachrichten über das k.k. Staats-Museum in Aquileia*, «Mitth. Central Commission» XVII (1891), 38-43.
Mansuelli 1941
G.A.Mansuelli, *Ariminum (Rimini),* Roma 1941.
Manzelli 2017
V.Manzelli, *La via Aemilia a Imola*, in *On the Road – via Emilia – 187 a.C. – 2017*. Catalogo della mostra (Reggio Emilia, 25 novembre 2017 – 1 luglio 2018), Parma 2017, 63-68.
Mastino 1983
A.Mastino, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*, Bologna 1983.
Minieri 1984
L.Minieri, *Un caso di diaspora gentilizia: gli Aquili tra Vulci e Roma*, in G.Franciosi (ed.), *Ricerche sull'organizzazione gentilizia romana*, vol. I, Napoli 1984, 191-200.
Niccolini 1932
G.Niccolini, *I fasti dei tribuni della plebe*, Milano 1932.
Nonnis 2015
D.Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana Uno studio prosopografico*, Roma 2015.
NSc
Notizie degli scavi di antichità, Roma 1876-
Okoń 2017
D.Okoń, *Album Senatorum. Senatores ab Septimii Severi aetate usque ad Alexandrum Severum* (*193-235 AD*), vol. I, Szczecin 2017.
Ouriachi – Nuninger 2011
M.-J.Ouriachi – L.Nuninger, *Trajectoires des hommes et des établissements: contribution à la modélisation du système de peuplement antique en Languedoc oriental*, «Revue archéologique de Narbonnaise» XLIV (2011), 99-115.
Paci 2001
G.Paci, *Medio adriatico occidentale e commerci transmarini* (*II secolo a.C. – II sec. d.C.*), in C.Zaccaria (ed.), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, «Antichità Altoadriatiche» XLVI (2001), 73-87.

Palmer 1978-1980
R.E.A.Palmer, *C. Verres' Legacy of Charm and Love to the City of Rome. A New Document,* «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti» LI-LII (1978-1980), 111-136.
Pellegrino 1987
A.Pellegrino, *I navicularii maris Hadriatici ad Ostia*, in *XI Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1987, 229-236.
Pflaum 1978
H.G.Pflaum, *Le fastes de la province de Narbonnaise*, Paris 1978.
Rebaudo 2004
L.Rebaudo, *Jacopo Pirona epigrafista,* «Quaderni friulani di archeologia» XIV (2004), 17-39.
Rebaudo – Didonè 2019-2020
L.Rebaudo – A.Didonè, *I primi scavi di Aquileia sotto il controllo statale austriaco* (*1815-1831*). 1. *Storia di Aquileia dal 1803 al 1830*, «Aquileia Nostra» XC-XCI (2019-2020), 71-93.
Riccato 2022
A.Riccato, *Dal golfo di Napoli ad Aquileia. Le ceramiche da cucina di produzione campana in area nord-adriatica*, in M.Giglio – L.Toniolo (ed.), *The Production and Distribution Network of the Bay of Naples: from a Regional to a Mediterranean Perspective*, Heidelberg 2022, 93-109.
Ricci 1992
C.Ricci, *Dalle Gallie a Roma. Testimonianze epigrafiche d'età impériale di personaggi provenienti dalla Narbonese e dalle tres Galliae*, «Revue archéologique de Narbonnaise » 25 (1992), 301-323.
RIG
M.Lejeune, *Recueil des inscriptions gauloises* (*RIG*), Suppl. «Gallia» XIV, Paris 1985.
Ritterling 1932
E.Ritterling, *Fasti des römischen Deutschland unter dem Prinzipat,* Wien 1932.
Rougé 1966
J.Rougé, *L'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'Empire romain*, Paris 1966.
Rüpke – Glock 2005
J.Rüpke – A.Glock, *Fasti sacerdotum: Jahres- und Kollegienlisten*, Wiesbaden 2005.
Salomies 1996
O.Salomies, *Senatori oriundi del Lazio*, in M.Kajava – H.Solin (ed.), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, 23-127.

Samonati 2007
S.Samonati, *Girolamo De' Moschettini* (*1755-1832*): *scavi e tutela del patrimonio archeologico ad Aquileia nella prima metà dell'Ottocento*, «Archeografo Triestino» LXVII (2007), 151-292.
Schlippschuh 1974
O.Schlippschuh, *Die Händler im Römischen Kaiserreich in Gallien, Germanien und den Donauprovinzen Rätien, Noricum und Pannonien*, Amsterdam 1974.
Scuderi 1989
R.Scuderi, *Significato politico delle magistrature nelle città italiche del I sec. a.C.,* «Athenaeum» LXVII (1989), 117-138.
Shepherd 2007
E.J.Shepherd, *Considerazioni sulla tipologia e diffusione dei laterizi da copertura nell'Italia tardo-repubblicana*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma» CVIII (2007), 55-88.
Shepherd 2015
E.J.Shepherd, *Tegole piane di età romana: una tipologia influenzata dalle culture 'locali', una diffusione stimolata dall'espansione militare*, in E.Bukowiecki – R.Volpe – U.Wulf-Rheidt (ed.), *Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo*, «Archeologia dell'Architettura» XX (2015), 120-132.
Shpuza – Tran 2020
S.Shpuza – N.Tran, *Un negotiator d'Aquilée mort à Dyrrachium*, «The Journal of Epigraphic Studies» III (2020), 43-48.
Sirks 1991
A.J.B.Sirks, *Food for Rome: the Legal Structure of the Transportation and Processing of Supplies for the Imperial Distributions in Rome and Constantinople*, Amsterdam 1991.
Sisani 2018
S.Sisani, *Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale*, «Gerión» XXXVI (2018), 41-77.
Soricelli 2007
G.Soricelli, *Comunità orientali a Puteoli*, in R.Compatangelo-Soussignan – Chr.-G.Schwentzel (ed.), *Étrangers dans la cité romaine. 'Habiter une autre patrie': des incolae de la République aux peuples fédérés du Bas-Empire*, Rennes 2007, 129-144.
Sosin 1999
J.D.Sosin, *Tyrian stationarii at Puteoli*, «Tyche» XIV (1999), 275-284.
Spickermann 1994
W.Spickermann, *Priesterinnen im römischen Gallien, Germanien und den Alpenprovinzen* (*1.-3. Jahrhundert n. Chr.*), «Historia» XLIII (1994), 189-240.

Steuernagel 2004
D.Steuernagel, *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse in archäelogischer Perspektive*, Stuttgart 2004.
Steuernagel 2020
D.Steuernagel, *Stationes and Associations of Merchants at Puteoli and Delos: Modes of Social Organization and Integration*, in P.Arnaud – S.Keay (ed.), *Roman Port Societies: The Evidence of Inscriptions*, Cambridge 2020, 63-84.
Strazzulla Rusconi 1982
M.J.Strazzulla Rusconi, *Onocles Dindi Tiberi servus: Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana*, «Archeologia Classica» XXXIV (1982), 98-138.
Tchernia 2016
A.Tchernia, *The Roman and Trade*, Oxford 2016.
Tchernia 2014
T.Terpstra, *The 'Piazzale delle Corporazioni' reconsidered*, «Mélanges de l'École Française de Rome» CXXVI, 1 (2014), 119-130.
Thévenot 1952
E.Thévenot, *Un temple d'Apollon-Belenus à la source de l'Aigue à Beaune*, «Révue Archéologique de l'Est et du Centre-Est» III, 4 (1952), 244-249.
Thévenot 1955
E.Thévenot, *Le culte de Belenos*, «Révue Archéologique de l'Est et du Centre-Est» VI/2 (1955), 171-174.
Thomas 1996
Y.Thomas, *Origine et commune patrie. Étude de droit public romain* (*89 av. J.-C. – 212 ap. J.-C.*), Rome 1996.
Tran 2014
N.Tran, *Marques au fer et graffites imprimés dans le bois du chaland* Arles-Rhône *3: étude épigraphique*, «Archaeonautica» XVIII (2014) (= S.Marlier (ed.), *Arles-Rhône* 3. *Un chaland gallo-romain du I^er^ siècle après Jésus-Christ*), 165-170.
Vari 2019
V.Vari, in S.Orlandi – L.Calvelli – M.Giovagnoli – M.Mannino – M.Serra – V.Vari, *EDR – Effetti collaterali 5*, «Scienze dell'Antichità» XXV (2019), 133-146.
Verboven 2007
K.Verboven, *Ce que negotiari et ses dérivés veulent dire*, J.Andreau – V.Chankowski (eds.), *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*, Pessac (Gironde) 2007, 89-118.
Verzár-Bass 1991
M.Verzár-Bass, *I primi culti della colonia latina di Aquileia*, «Antichità Altodriatiche» XXXVII (1991), 253-277.

Wickert 1969
L.Wickert, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, III, Frankfurt am Main 1969.
Wierschowski 1986
L.Wierschowski, *AE 1980, 615 und das erste Auftreten der Formel "Omnibus honoribus in colonia sua functus" in den westlichen Provinzen*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» LXIV (1986), 287-294.
Wojciechowski 1996
P.Wojciechowski, *Belenus, die Schutzgottheit von Aquileia*, «Eos» LXXXIV (1996), 93-101.
Wojciechowski 2001
P.Wojciechowski, *Untersuchungen zu den Lokalkulten im römischen Aquileia: Herkunft, Funktion and Anhängerschaft*, Torun 2001.
Williamson 1987
C.H.Williamson, *A Roman Law from Narbonne*, «Athenaeum» LXV (1987), 173-189.
Zaccaria 1985
C.Zaccaria, *Forme di promozione sociale ad Aquileia nei primi secoli dell'Impero*, «Antichità Altoadriatiche» XXIX (1985), 129-144.
Zaccaria 1993
C.Zaccaria, *Avvertenze per il lettore*, in *InscrAq*, II, Udine 1993, 1257-1259.
Zaccaria 2004
C.Zaccaria, *La gens Cantia*, «Antichità Altoadriatiche» LVII (2004), 21-56.
Zaccaria 2006
C.Zaccaria, *Palatina tribu. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o presunta ad Aquileia, I. – I Caesernii*, in M.Faraguna – V.Vedaldi Iasbez (ed.), *Dunasthai didaskein. Studi in onore di F. Càssola*, Trieste 2006, 439-455.
Zaccaria 2008a
C. Zaccaria, *Cultores Beleni*, in A.Sartori (ed.), *Dedicanti e* cultores *nelle religioni celtiche*. «VIII Workshop F.E.R.C.AN. (Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007)», Milano 2008, 375-412.
Zaccaria 2008b
C. Zaccaria, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. II. – Claudii e Statii*, in *Antike Lebenswelten. Konstanz – Wandel – Wirkunsmacht. Festschrift fur Ingomar Weiler zum 70. Geburtstag*, Wiesbaden 2008, 421-437.
Zaccaria 2009
C.Zaccaria, *Multa peragratus ego terraque marique. Lo spazio dilatato del mercante romano tra acque e terre visto dall'osservatorio di Aquileia*, in D.Andreozzi – L.Panariti – C.Zaccaria (ed.), *Acque, terre e spazi dei mercanti.*

Istituzioni, gerarchie, conflitti e pratiche dello scambio nel Mediterraneo dall'età antica alla modernità. «Atti del Workshop Internazionale RAMSES2-CISEM (Trieste, 2008)», Trieste 2009, 209-244.

Zaccaria 2010

C.Zaccaria, *Dall''Aquileiense portorium' al 'publicum portorii Illyrici': revisione e aggiornamento della documentazione epigrafica*, in L.Zerbini (ed.), *Roma e le province del Danubio*, «Atti del I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 15-17 ottobre 2009)», Soveria Mannelli (CZ) 2010, 53-78.

Zaccaria 2012

C.Zaccaria, *Belenus*, in S.Sievers – O.H.Urban – P.C.Ramsl, *Lexicon zur keltischen Archäologie* (*A-K*), Wien 2012, 143-145.

Zaccaria 2018

C.Zaccaria, *L'occhio di Theodor Mommsen sulle iscrizioni aquileiesi. Auctores, autopsie, corrispondenti*, in M.Buonocore – F.Gallo (ed.), *Theodor Mommsen in Italia Settentrionale Studi in occasione del bicentenario della nascita* (*1817-2017*), Milano 2018, 123-138.